RESOCONTO STENOGRAFICO

267.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	25156
Disegni di legge:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	25184
(Trasmissione dal Senato)	25156
Disegno di legge di conversione:	
(Annunzio della presentazione)	25157
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	25157
Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la	
	Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Iugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità Europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria ed il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 1° aprile 1982 con la Iugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP (1704).
	(Discussione):
	PRESIDENTE 25158
	BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i> 25158
	CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25158

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

PAG.	PAG.
<p>Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 (2154).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25160</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 25160</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari di esteri</i> 25160</p>	<p>1980 (<i>approvato dal Senato</i>) (1986).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25164</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i> 25164</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25164</p>
<p>Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983 (2410).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25161, 25162</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 25161</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25161</p>	<p>Disegno di legge di ratifica: S. 599. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi fra le aree limitrofe, con undici allegati e due scambi di note, firmati a Udine il 15 maggio 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1990).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25165</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 25165</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25165</p>
<p>Disegno di legge di ratifica: S. 913. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (2395).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25162</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 25162</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25162</p>	<p>Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982 (1743).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25165, 25166</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 25166</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25166</p>
<p>Disegno di legge di ratifica: S. 570. — Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1985).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25163</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i> 25163</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25163</p>	<p>Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi, concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983 (2027).</p> <p>(Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 25166, 25167</p> <p>BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 25166</p> <p>CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 25166</p>
<p>Disegno di legge di ratifica: S. 571. — Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio</p>	<p>Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento relativo alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dalla Assemblea dell'Organizzazione internazionale</p>

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

PAG.	PAG.
dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6° ottobre 1980 (2028).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25167
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i>	25167
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25167
Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982 (2179).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25168
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i>	25168
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25168
Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuato a New Delhi il 29 febbraio 1984 (2180).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25169
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i>	25169
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25169
Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980 (2290).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25170
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i>	25170
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25170
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI)	25170
Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per i satelliti di telecomunicazione (EU-TELSAT), adottata a Parigi il 15 dicembre 1983 (2332).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25171
BONALUMI GILBERTO <i>Relatore ff.</i>	25171
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25171
Disegno di legge di ratifica: Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana ed il Principato di Monaco, firmato a Monaco il 12 febbraio 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1988).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25172
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i>	25172
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25172
Disegno di legge di ratifica: S. 660. — Ratifica ed esecuzione dei due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con protocollo aggiuntivo del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1993).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25172, 25173
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore ff.</i>	25173
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25173
Disegno di legge: S. 522. — Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia (<i>approvato dal Senato</i>) (2139).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	25173, 25176, 25178, 25182, 25185
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)	25176
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	25176, 25182
MEROLLI CARLO (DC), <i>Relatore</i>	25173, 25182
PUMILIA CALOGERO (DC)	25179
Proposte di legge:	
(Annunzio)	25156
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25184
(Trasmissione dal Senato)	25156

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanza:		(Comunicazione)	25157
(Annunzio)	25185		
Corte dei conti:		Per un richiamo al regolamento:	
(Trasmissione)	25157	PRESIDENTE	25155
		RUTELLI FRANCESCO (PR)	25155
Documento ministeriale:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione)	25157	(Annunzio)	25158
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978		Ordine del giorno della seduta di domani	25185

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO BELLOCCHIO, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta dell'11 febbraio 1985.

(È approvato).

Per un richiamo al regolamento.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Intendo riferirmi al primo comma dell'articolo 10 ed al terzo comma dell'articolo 12 del regolamento, anche in relazione a quanto abbiamo appreso dal *Bollettino degli organi collegiali*, cioè che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di giovedì 21 febbraio 1985, è stata resa un' informativa dalla commissione per la verifica dei sistemi e delle procedure amministrative e contabili. Sempre dal *Bollettino* apprendiamo che non solo è stata ascoltata una relazione presentata dal questore Radi, a nome della commissione nominata dall'Ufficio di Presidenza per la vicenda dell'ammacco di un miliardo e trecento milioni, ma si è anche preso atto delle prime modificazioni delle stesse procedure amministrative e contabili.

A quanto apprendiamo (non essendo noi rappresentati in Ufficio di Presidenza) dalla medesima fonte, ci troviamo di fronte a decisioni che superano, scavalcano e vanificano un impegno che la Presidente della Camera aveva preso con il gruppo radicale, e personalmente con il collega Spadaccia, vicepresidente del gruppo, nella seduta dello scorso 5 febbraio. In quell'occasione la Presidente della Camera si era formalmente impegnata (altrettanto aveva fatto in altre sedi, nei nostri confronti ed in quelli di tutta la Camera, evidentemente) a prendere in esame in Ufficio di Presidenza (formalmente, ripeto) una nostra richiesta che riassumo brevissimamente.

Un nostro primo interrogativo sottintendeva un nostro giudizio negativo sull'opportunità che i questori medesimi facessero parte di una commissione di indagine, che almeno in via di ipotesi riguardava i loro stessi compiti istituzionali (anzi, in quella Commissione, la loro presenza è del 50 per cento). Altro nostro quesito concerneva l'ampliamento della medesima commissione di indagine, su una vicenda così grave ed inquietante per il buon andamento e la buona condizione di questa Camera, nel senso che in quella commissione fossero rappresentati tutti i gruppi.

Leggendo un comunicato-stampa e poi il già ricordato *Bollettino*, abbiamo appreso che entrambe le nostre richieste

sono state rigettate, senza alcun esame o discussione. Chiedo un chiarimento al Presidente dell'Assemblea, per sapere se dobbiamo considerare definitivamente chiuso questo capitolo, nel senso che la nostra istanza formale, come gruppo radicale, su una vicenda così grave ed inquietante, è stata rigettata senza neppure esser presa in esame, nonostante il formale impegno in questo senso della Presidente Iotti; chiediamo se di tutto questo (in tempi immediati e non storici) si intende invece farsi carico, dopo che siano stati esauriti tutti i margini e le possibilità di iniziativa, in sede appunto di Ufficio di Presidenza.

Signor Presidente, una così smaccata mancanza di considerazione nei confronti di una formale iniziativa, assolutamente rispettosa (sebbene assai pressante), assunta con necessario e doveroso senso di responsabilità dal nostro gruppo, sarebbe un fatto senza precedenti: ripeto che si tratta dell'istanza di un gruppo parlamentare, che non viene neppure discussa, mentre i suoi contenuti vengono totalmente scavalcati ed annullati, a dispetto degli impegni assunti!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, naturalmente i suoi rilievi saranno riferiti e riportati nella sede opportuna. Sin da questo momento, posso soltanto dirle che, in sede di Ufficio di Presidenza, in realtà si è avuto solo ed esclusivamente un primo approccio che riguardava in particolare (come si evince dal citato *Bollettino*) la necessità di una rotazione del personale, anche ai livelli intermedi dei dipendenti. Su questo punto in particolare, si sono soffermati sia il questore Radi sia l'Ufficio di Presidenza.

Come lei sa, l'Ufficio di Presidenza dell'altra sera doveva occuparsi — cosa che ha fatto, a lungo — di grosse questioni relative al personale e su questo tema, naturalmente, si è svolto un ampio dibattito che è durato alcune ore.

Le confermo comunque che il suo rilievo sarà riportato nella sede idonea.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ciccardini, Gorla, Pandolfi e Santarelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 22 febbraio 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Estensione della maggiorazione degli assegni familiari prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983 per i figli di qualunque età invalidi non autosufficienti» (2587).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 22 febbraio 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1197. — «Termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 da parte dei contribuenti ammessi al regime forfettario e per la liquidazione e il versamento mensile dell'imposta sul valore aggiunto dovuta per il mese di gennaio 1985 da parte degli stessi contribuenti» (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2585);

S. 1126. — «Provvedimenti urgenti per la copertura delle vacanze esistenti nei ruoli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (2586);

S. 8 - 319-B — Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori PACINI ed altri: «Disci-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

plina del volo da diporto o sportivo» (già approvato, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato, modificato dalla X Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato da quella VIII Commissione permanente) (1092-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato alla Presidenza, in data 22 febbraio 1985, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale» (2584).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 27 febbraio 1985.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gen-

naio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Renato Pelliccioni a componente del comitato esecutivo della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha dato comunicazione della nomina del dottore Vito Savino a componente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale oli e grassi.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 22 febbraio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la relazione sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1984 (doc. LI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con lettera in data 16 febbraio 1985, ha trasmesso la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale italiano per il turismo, per gli esercizi dal 1977 al 1983 (doc. XV, n. 66/77-83).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Rattifica ed esecuzione dei Protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria ed il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 1° aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP (1704).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rattifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA ed i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria ed il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 1° aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. Nel rimettermi alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, faccio presente che si tratta di estendere alla Grecia i protocolli e gli accordi di cooperazione già esistenti nei paesi indicati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anch'io mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge e nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, raccomando alla Camera l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali:

1. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 18 gennaio 1977 tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da una parte e il Regno Ascemita di Giordania dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 12 dicembre 1980;

2. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 18 gennaio 1977 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio da una parte e il Regno Ascemita di Giordania dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 12 dicembre 1980;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

3. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 3 maggio 1977 tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da una parte e la Repubblica libanese dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 12 dicembre 1980.

4. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 3 maggio 1977 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio da una parte e la Repubblica libanese dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 12 dicembre 1980;

5. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 18 gennaio 1977 tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da una parte e la Repubblica araba d'Egitto dall'altra a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 12 dicembre 1980;

6. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 18 gennaio 1977 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio da una parte e la Repubblica araba d'Egitto dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 12 dicembre 1980;

7. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 18 gennaio 1977 tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da una parte e la Repubblica araba siriana dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles l'11 marzo 1982;

8. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 18 gennaio 1977 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio da una parte e la Repubblica araba siriana dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles l'11 marzo 1982;

9. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 27 aprile 1976 tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da una parte e il Regno del Marocco dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles l'11 marzo 1982;

10. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 27 aprile 1976 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio da una parte e il Regno del Marocco dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles l'11 marzo 1982;

11. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 22 luglio 1972, come modificato il 20 settembre 1976, tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da una parte e il Portogallo dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 16 marzo 1982;

12. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 22 luglio 1972 tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e gli Stati membri della stessa da un lato e il Portogallo dall'altro, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 16 marzo 1982;

13. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 2 aprile 1980 tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da un lato e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia dall'altro, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 1° aprile 1982;

14. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione del 2 aprile 1980 tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e gli Stati membri della stessa da una parte e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 1° aprile 1982;

15. Protocollo aggiuntivo alla convenzione ACP-CEE del 31 ottobre 1979 tra la Comunità economica europea e gli Stati membri della stessa da una parte e gli Stati ACP dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle comunità europee, firmato a Bruxelles l'8 ottobre 1981;

16. Protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione CECA-ACP del 31 ottobre 1979 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio da una parte e gli Stati ACP dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmato a Bruxelles l'8 ottobre 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data ai protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente agli articoli 13, 10, 13, 10, 13, 10, 13, 10, 13, 10, 18, 11, 16, 11, 13, 10».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana, aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 (2154).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repub-

blica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il disegno di legge in discussione è relativo alla ratifica ed all'esecuzione di un accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana riguardante la rivalutazione del «canone doganale» da noi versato alla Repubblica di San Marino e la concessione di un mutuo agevolato per 20 miliardi di lire, ammortizzabile in 35 annualità. Ne sollecito la approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il relatore e sollecito, a nome del Governo, l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stato presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica

italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 9.000 milioni per l'anno 1984 e lire 4.500 milioni per ciascuno degli anni 1985 e 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984/1986, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando, per l'anno 1984, quanto a lire 4.500 milioni l'accantonamento specifico e quanto a lire 4.500 milioni parte dell'accantonamento «Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vicepretore onorario» e per gli anni 1985 e 1986, la proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento specifico.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

ART. 4.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983 (2410).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, Relatore. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione riguarda la ratifica e l'esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, il quale ha conseguito fino ad ora pregevoli risultati. Sollecito l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 5 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1985-87, pari a lire 6.000 milioni per il 1985, 6.300 milioni per il 1986 e lire 6.600 milioni per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

ART. 4.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

blicazione nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 913 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982 (approvato dal Senato) (2395).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo alla discussione degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 40 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire venticinque milioni, si provvede per il 1984 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento preordinato per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali»; per il triennio 1985-1987 mediante riduzione dell'apposito stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1985-1987 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

ART. 4.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 570
— **Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1983 (approvato dal Senato) (1985).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Silvestri, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore. f.f.* Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 18 del protocollo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 571.

— **Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980 (approvato dal Senato) (1986).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Silvestri, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. A nome del relatore, onorevole Silvestri, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo racco-

manda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore».

(È approvato).

ART. 3.

«Il Comitato interministeriale di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modifiche, concernente norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, stabilisce i criteri per l'attuazione delle misure, delle direttive e delle norme adottate ai sensi degli articoli 5, 6 e 7 del protocollo annesso alla presente legge».

(È approvato).

ART. 4.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 599.

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi fra le aree limitrofe, con 11 allegati e 2 scambi di note, firmati a Udine il 15 maggio 1982 (approvato dal Senato) (1990).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi fra le aree limitrofe, con 11 allegati e 2 scambi di note, firmati a Udine il 15 maggio 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Silvestri, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. A nome del relatore, onorevole Silvestri, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi fra le aree limitrofe, con undici allegati e due scambi di note, firmati a Udine il 15 maggio 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 47 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982 (1743).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Signor Presidente, sollecito la approvazione di questo disegno di legge, concernente un importante accordo tendente a disciplinare bilateralmente le relazioni tra il nostro paese ed il Marocco in materia di marina mercantile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXII dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi, concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983 (2027).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi, concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Signor Presidente, sollecito l'approvazione del disegno di legge in discussione, rimettendomi alla relazione governativa che lo accompagna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, sollecitandone l'approvazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il trattato di Nairobi concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 6 del trattato stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dall'Assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980 (2028).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dall'Assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Marte Ferrari, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, sollecitando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo relativo ad un emendamento della convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis) approvato dall'assemblea dell'Organizzazione internazionale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montral il 6 ottobre 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità alle disposizioni del punto 3 del protocollo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982 (2179).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Pujia, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, sollecito la Camera ad approvare il disegno di legge in discussione concernente la ratifica e l'esecuzione di una convenzione internazionale tendente ad agevolare la circolazione delle merci, mediante un coordinamento a livello nazionale ed internazionale delle procedure di controllo effettuate alle frontiere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 17 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuate a New Delhi il 29 febbraio 1984 (2180).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuate a New Delhi il 29 febbraio 1984.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Cattanei, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore ff.* Signor Presidente, sollecito l'approvazione del disegno di legge in discussione, trattandosi di evitare doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposta sul reddito, secondo i criteri indicati dall'OCSE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo racco-

manda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuato a New Delhi il 29 febbraio 1984».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente dalla data della loro entrata in vigore in conformità a quanto stabilito dall'articolo 29 dell'accordo».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980 (2290).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, vorrei sollecitare l'approvazione di questo importante accordo che abbiamo stipulato su indicazione del Consiglio d'Europa per coordinare l'atteggiamento degli Stati membri nei confronti dei rifugiati che, ammessi in uno Stato, si trasferiscono in un altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Signor Presidente, anche se condivido le argomentazioni addotte dal relatore, e cioè che siamo di fronte ad un importante accordo che è giusto ratificare, vorrei chiedere al rappresentante del Governo un chiarimento. Avvalendosi della facoltà concessa dal paragrafo 1 dell'articolo 14 la parte italiana, al momento della firma, ha espresso due riserve. Mentre la prima è comprensibile, in quanto mira a non computare nel calcolo del tempo la presenza del rifugiato in Italia per motivi di studio

o di addestramento, la seconda invece non mi sembra comprensibile, o quanto meno non condividibile. In realtà, il secondo paragrafo dell'articolo 4 prevede una certa elasticità in considerazione del fatto che non sempre i rifugiati sono facilmente reperibili da parte degli Stati ospitanti. Non vorrei, però, che si pensasse, sollevando un'obiezione su questo paragrafo, che vogliamo porre degli ostacoli e delle difficoltà di ordine burocratico in un caso in cui bisognerebbe dimostrare il massimo di apertura mentale e di comprensione. Desidererei comunque che il Governo ci fornisse alcuni chiarimenti in merito.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'onorevole relatore intende aggiungere qualcosa?

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica e mi rimetto al Governo per il chiarimento richiesto dall'onorevole Petruccioli.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, il contenzioso fin qui sorto ha suggerito la cautela adottata dall'Italia. È vero che dobbiamo essere comprensivi, aperti e generosi nei confronti di queste persone, ma è anche vero che, in determinate circostanze, si deve cercare di evitare ogni forma di abuso: mi riferisco in particolare agli infiltrati. Ritengo che questa sia la ragione di fondo che ha indotto l'Italia ad assumere questa posizione. In ogni caso, mi riservo di far pervenire all'onorevole Petruccioli notizie più precise.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

damenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 10 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Art. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione istitutiva dell'organizzazione europea per i satelliti di telecomunicazione (EUTELSAT), adottato a Parigi il 15 dicembre 1983 (2332).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per i satelliti di telecomunicazione (EUTELSAT), adottato a Parigi il 15 dicembre 1983.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà di-

scusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo di modifica della convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per i satelliti di telecomunicazione (EUTELSAT), adottato a Parigi il 15 dicembre 1983».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 2 del protocollo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 573
— Ratifica ed esecuzione della convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana ed il Principato di Monaco, firmata a Monaco il 12 febbraio 1982 (Approvato dal Senato) (1988).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana ed il Principato di Monaco, firmata a Monaco il 12 febbraio 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica

italiana ed il Principato di Monaco, firmata a Monaco il 12 febbraio 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 45, paragrafo 2, della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 660
— Ratifica ed esecuzione dei due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982 (approvato dal Senato) (1993).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963, già emendate con protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data ai protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo II, lettera e), di ciascuno dei due protocolli».

(È approvato).

ART. 3.

«Nello stato di previsione del Ministero del tesoro è istituito "per memoria" apposito capitolo con qualifica di spesa obbli-

gatoria, sul quale imputare eventuali oneri connessi con l'esecuzione dei protocolli di cui al precedente articolo 1».

(È approvato).

ART. 4.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 522 — Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia (approvato dal Senato) (2139).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia, approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Merolli.

CARLO MEROLLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2139, approvato dal Senato nella seduta del 10 ottobre 1984, conferisce al Governo delega ad adottare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti, aventi valore di legge ordinaria, per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 77/780 in materia creditizia.

Il Governo ha ritenuto dover recepire nel nostro diritto interno i principi contenuti nella suddetta direttiva attraverso l'istituto della delega legislativa seguendo una prassi che da tempo viene adottata in casi analoghi.

Le Commissioni II (Giustizia) e VI (Finanze e tesoro) del Senato, nel discutere il disegno di legge, congiuntamente al di-

segno di legge n. 387, che oltre all'attuazione della direttiva comunitaria recava norme sulla revisione della legge bancaria, hanno ritenuto opportuno procedere in via preliminare e con maggiore urgenza all'esame del solo disegno di legge n. 2139, che è in grado di ottenere l'approvazione delle Camere con maggiore celerità, senza dovere affrontare la complessa tematica che l'altro disegno di legge pone soprattutto nel campo delle sanzioni amministrative e penali per gli illeciti commessi nell'esercizio dell'attività creditizia.

D'altra parte l'estrema urgenza dell'approvazione del disegno di legge al nostro esame è rimarcata dalla condanna che la Corte di giustizia delle Comunità europee in data 1° marzo 1983 ha inflitto al Governo italiano per lo stato di inadempimento in ordine all'attuazione della direttiva n. 77/780.

Il disegno di legge n. 2139 conferisce la delega al Governo con una serie di principi e di criteri direttivi, alcuni innovativi e altri no, che seguono le linee tracciate dal Consiglio delle Comunità europee, che ha voluto indicare gli obiettivi da raggiungere, lasciando ai legislatori dei singoli Stati qualche margine di discrezionalità.

La direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia tende a facilitare la costituzione ed il funzionamento delle succursali di enti creditizi in altri Stati membri; ad applicare norme comuni che consentano l'esercizio dell'attività degli istituti di credito su tutto il territorio comunitario; a regolamentare il regime giuridico delle autorizzazioni per l'inizio dell'attività degli enti creditizi, con esclusione delle possibilità, per le autorità di vigilanza, di considerare le esigenze economiche del mercato quale presupposto per consentire o meno l'inizio delle attività stesse; a fissare i requisiti di esperienza e di onorabilità per la nomina ad amministratori e dirigenti preposti alla guida dell'ente creditizio; a prevedere una ulteriore collaborazione tra le autorità di vigilanza dei paesi membri della Comunità al fine di agevolare procedure coordinate ed omogenee di vigilanza sugli enti

creditizi aventi sede nel territorio della Comunità.

L'articolo unico, di cui si compone il disegno di legge, reca sette punti che possiamo così riassumere: il punto 1 precisa il carattere d'impresa dell'attività degli enti creditizi, che viene vincolata ad autorizzazione della Banca d'Italia sulla base di requisiti oggettivi, indipendentemente dalla natura pubblica o privata degli enti, con esclusione della possibilità, per le autorità di vigilanza, di considerare le esigenze economiche del mercato, quale condizione per consentire o meno l'inizio delle attività medesime, salva la deroga prevista dalla direttiva per un periodo di sette anni.

Il punto 2 indica i requisiti che debbono possedere le persone preposte all'amministrazione ed alla dirigenza degli enti creditizi; in particolare requisiti di esperienza e di onorabilità, puntualizzando che per quanto concerne l'esperienza si richiedono requisiti adeguati alla carica da assumere, alle dimensioni ed al volume di attività dell'ente, e per quanto attiene all'onorabilità, sarà considerato come motivo di esclusione non solo il comportamento professionale pregresso, ma anche lo stato di interdizione legale, ovvero di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, con un emendamento apportato dal Senato, l'esclusione sarà applicata anche a carico di coloro che siano sottoposti a provvedimenti in applicazione della legislazione contro la mafia, nonché per coloro che si sono resi colpevoli di gravi violazioni penali della legge bancaria e di gravi reati contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio e contro l'ordine pubblico; da notare la precisazione della salvaguardia e della promozione delle caratteristiche di mutualità e finalità sociali delle Casse rurali ed artigiane e delle imprese creditizie cooperative di ridotte dimensioni e a carattere locale.

Il punto 3 contempla la determinazione degli effetti sul proseguimento dell'esercizio dell'attività creditizia conseguenti

alla perdita dei requisiti soggettivi ed oggettivi di cui ai punti 1 e 2.

Il punto 4 stabilisce che il diniego e la revoca dell'autorizzazione devono essere motivati e notificati all'interessato nei termini previsti dalla direttiva, trascorsi i quali inutilmente si forma automaticamente il silenzio-rifiuto impugnabile.

Il punto 5 dispone l'applicazione delle norme sostanziali e procedurali dettate dalla legge italiana nel caso di apertura in territorio italiano di succursali di enti creditizi aventi sede in altro Stato membro della Comunità, con esclusione dei requisiti relativi alla forma giuridica per gli enti creditizi che possiedono fondi propri distinti.

Il punto 6 riguarda il coordinamento della normativa in materia di dipendenze bancarie con le disposizioni contenute nell'articolo 8 della direttiva comunitaria relative alla revoca dell'autorizzazione ad enti o a loro succursali.

Il punto 7 attiene alla previsione che le autorità creditizie collaborino, anche sul piano conoscitivo, con le autorità creditizie degli altri Stati membri della Comunità al fine di agevolare la vigilanza sugli enti creditizi aventi sede nel territorio della Comunità.

Alcuni emendamenti sono stati approvati dal Senato.

Un primo emendamento è stato approvato al punto 2, con il quale si è voluto ribadire la osservanza del requisito di onorabilità anche per gli amministratori ed i dirigenti della Casse rurali ed artigiane e delle imprese creditizie cooperative di ridotte dimensioni e a carattere locale.

Un secondo emendamento è stato introdotto sempre al punto 2, con il quale si è inserito il principio che l'esclusione dagli incarichi è prevista anche per coloro che sono sottoposti a provvedimenti in applicazione della legislazione antimafia.

Un terzo emendamento è stato approvato all'ultimo comma, di carattere formale, con il quale è stato eliminato l'aggettivo «interno» quanto alla denominazione del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Un quarto emendamento è stato inserito sempre all'ultimo comma, per il quale le competenti Commissioni della Camera e del Senato dovrebbero esprimere il loro parere, sul decreto o sui decreti da emanarsi in applicazione della legge in esame, nei termini previsti dai rispettivi regolamenti e non nei 20 giorni come stabilito nel testo governativo.

La VI Commissione finanze e tesoro della Camera ha approfondito tutti gli aspetti del provvedimento in esame nella seduta del 28 novembre ultimo scorso, approvandolo a maggioranza nel testo integrale inviato dal Senato.

I vari emendamenti, presentati in quella sede, non sono stati accettati dal relatore e dal Governo o per ragioni di merito, perché alternativi rispetto al testo adottato dal Senato, o perché non attinenti alla materia connessa alla direttiva CEE.

D'altra parte alcuni emendamenti riflettevano l'esigenza avvertita da vario tempo dai membri della Commissione di una revisione generale della legge bancaria che potrà essere opportunamente affrontata, nella sua completezza, in altra specifica sede.

Il Governo, nel rilevare che la discussione ha riproposto non solo il problema dei rapporti fra Governo e Parlamento, ma anche quello dei rapporti fra le due Camere, ha mostrato di avvertire l'importanza dei problemi sollevati dagli emendamenti presentati e poi ritirati su invito del relatore e del Governo stesso.

Come già in Senato, il Governo ha rinunciato a formulare proposte relative alla disciplina della materia della responsabilità penale e del relativo sistema sanzionatorio degli operatori bancari ed a presentare l'emendamento concernente le *merchant banks*, assumendo però formale impegno di formulare comunque, entro sessanta giorni, al Parlamento proposte adeguate all'importanza ed alla complessività della materia stessa.

Con questa formale assicurazione del Governo il relatore, nel manifestare parere favorevole al testo del disegno di legge così come approvato dal Senato,

invita gli onorevoli membri dell'Assemblea a voler esprimere la loro approvazione.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, io non tornerò su tutte le osservazioni oggetto della relazione del collega Merolli, perché le stesse erano già contenute nella relazione scritta e quindi mi soffermerò essenzialmente su una osservazione (che indirettamente ha richiamato lo stesso relatore): quella relativa al ritardo con il quale il nostro Parlamento si accinge a recepire la direttiva comunitaria n. 77/780. Anche il relatore, sia pur indirettamente, ha censurato questo ritardo, allorquando si è riferito alla condanna subita dal nostro paese dinanzi alla Corte di giustizia della Comunità europea in data 1^o marzo 1983.

Debbo subito dire, a tale proposito, che il ritardo non può che essere definito — dato che è un ritardo di otto anni — doloso e colpevole, anche perché quando questo problema è stato affrontato nella precedente legislatura, si è voluto allargare il testo della direttiva, includendovi una riforma su aspetti di grande rilievo in relazione alla legge bancaria, riprendendo, così, il tema della differenziazione fra banchieri pubblici e privati e quindi della parità del trattamento del regime penale e civilistico delle banche pubbliche e private.

È questo un problema grave, acuto: basti pensare che la differenza di trattamento aveva coinvolto alcuni alti personaggi, che erano sotto processo per reati contro la pubblica amministrazione (basti ricordare alcune Casse di risparmio, nonché l'episodio dell'Italcasse).

La pretesa di voler risolvere questo problema nella scorsa legislatura ha scontato tale ritardo colpevole, e solo quando il problema della responsabilità di alcuni amministratori delle Casse di risparmio ed in particolare dell'Italcasse è stato risolto diversamente, è cambiato allora l'atteggiamento della maggioranza ed è stato dato via libera a proseguire separatamente nel recepimento della direttiva, il che nella soluzione del problema del regime privato o pubblico delle banche continua ad essere un problema di politica creditizia e di politica penale, anche se oggi la questione principale attiene al modo d'essere dei funzionari di banca che, a seconda del diverso regime bancario (privato o pubblico) vengono coinvolti in reati molto gravi. Quindi il problema — anche se la Cassazione ha statuito che in definitiva il carattere pubblico o privato dell'attività bancaria non dipende tanto dal regime, pubblico o privato, quanto dalla qualità degli atti — resta tutt'ora aperto, per una soluzione che corrisponda non solo ai principi costituzionali, ma anche e soprattutto ai caratteri che l'attività del funzionario è venuta assumendo nell'epoca in cui viviamo.

Ho voluto, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, soffermarmi su questo aspetto perché ritengo che, una volta approvato definitivamente il provvedimento che stiamo discutendo, occorrerà subito affrontare il problema generale di una regolamentazione originale dell'attività creditizia nell'area che il mondo d'oggi le assegna. Questa considerazione mi permette di far riferimento a uno scopo cui vogliono pervenire i nostri emendamenti, qualcuno dei quali è addirittura, come dice il relatore, alternativo all'articolo unico del Governo.

Non è, come si sostiene, che i nostri emendamenti esolino dal campo di applicazione della direttiva comunitaria e comportino una revisione della legislazione bancaria, che potrà e dovrà essere affrontata in sede di riforma di quella legislazione; ma — nel momento in cui il Governo non ha avuto, lo sottolineo, ne-

anche il coraggio di recepire direttamente la direttiva comunitaria, come si è sempre fatto e come sempre avviene, bensì è ricorso, nel caso al nostro esame, all'istituto della delega — non capisco davvero le ragioni per le quali il Governo, non contrario nel merito, almeno sugli emendamenti aggiuntivi sui quali tornerò alla fine, ai problemi che solleviamo, si trincerò dietro l'usbergo della collocazione della materia nell'attuale provvedimento.

Debbo qui ricordare al Governo che, in sede di discussione in Commissione (e ciò avvenne nel lontano 28 novembre 1984), vi fu un suo impegno preciso — avrei avuto piacere che questo dato temporale il relatore lo avesse ricordato — a formulare entro 60 giorni al Parlamento proposte adeguate all'importanza e alla complessità della materia stessa (e mi riferisco a tutti gli emendamenti da noi presentati). Non credo che oggi il Governo voglia nuovamente pregarci di ritirare gli emendamenti, proponendo un altro termine, perché i problemi incalzano e sono divenuti più urgenti.

Tanto per cominciare, vi sono fondate ragioni per ritenere che la legge bancaria che risale al 1936 e che il prossimo anno toccherà il mezzo secolo di vita, sia matura per essere modificata, anche profondamente. C'è qualche collega in mezzo a noi, che tutti conosciamo, come l'attuale vicepresidente della VI Commissione, il collega Minervini, che è specialista della materia, il quale sostiene apertamente che i tempi per una revisione della materia sono maturi e si chiede però se sussistano le condizioni politiche per farlo.

Il problema che noi poniamo, quindi, non è più eludibile; questo lo diciamo chiaramente al Governo. Certo occorre avere un chiaro disegno di riforma, ma questo non significa che tale disegno debba essere attuato con un solo progetto di legge, nè che qualche volta non sia possibile anticipare alcuni aspetti del disegno riformatore, che assumano anche un carattere di esperimento; e neppure si possono impedire modifiche, sostenendo che alcune di esse non sono contenute nelle

direttive o addirittura che esse formeranno oggetto di esame per una emananda direttiva comunitaria da parte della Comunità (questo tipo di risposta, me lo consenta in termini molto corretti il sottosegretario, è di tipo burocratico).

Qualche volta, noi riteniamo, si può adempiere, in un paese come il nostro di grandi tradizioni culturali e giuridiche, a quanto necessario per certe realizzazioni e per proporre esperienze più avanzate che possano far assumere anche un ruolo di iniziativa nei confronti di altri paesi. A tale proposito giova mettere in luce che gli orientamenti comunitari sono influenzati e recepiscono gli indirizzi delle legislazioni bancarie dei paesi della Comunità che sono in grado di attuare esperienze più avanzate e che apportano al loro sistema creditizio modifiche più idonee al ruolo che il sistema creditizio riesce e tende a svolgere sia nei singoli paesi che nella Comunità. Quindi, da questo punto di vista, il tentativo che facciamo di inserire innovazioni non solo non è in contraddizione, a nostro avviso, con quanto avviene con gli altri paesi della Comunità, ma anzi ci consentirebbe di assolvere ad un ruolo di avanguardia in una tematica di aggiornamento e di modificazioni sempre più urgente. Cito per tutti l'esempio, che manteniamo come criterio per l'autorizzazione all'apertura di istituti di credito, nazionali e non, delle esigenze economiche di mercato. Siamo stati indotti a chiedere il massimo di proroga per continuare ad applicare tale criterio, che risulta invece escluso dalla direttiva, nell'ambito dei paesi che appartengono a questa Comunità, poichè evidentemente in altri paesi questo criterio è stato già accantonato da tempo.

Il Governo avrà rilevato che il nostro gruppo si è attestato su solo quattro emendamenti, sui quali, forse — almeno su qualcuno — varrà la pena di tornare in sede di illustrazione, in quanto, in mancanza di progetti di riforma generale della disciplina bancaria, le proposte di modifica al disegno di legge in discussione costituiscono un impegno importante. In linea generale il nostro emenda-

mento interamente sostitutivo dell'articolo elenca una serie di condizioni per rendere più trasparente e definite le condizioni in base alle quali può essere concessa l'autorizzazione per l'apertura di sedi di istituti di credito. Con il nostro emendamento prevediamo condizioni generali e aggiuntive anche in rapporto alla particolare natura di alcuni istituti di credito, quale la definizione dei fondi minimi sufficienti, anche differenziati tra le diverse categorie, e la determinazione di cosa si intenda, anche in modo diverso da quanto stabilito dal codice civile, ai fini dell'autorizzazione, per capitale proprio. Noi siamo dell'avviso che queste condizioni, che d'altra parte sono di fatto e di diritto attribuite alla Banca d'Italia sulla base di orientamenti che vengono definiti volta per volta e periodicamente, siano attribuiti all'organo che ne ha responsabilità politica, cioè al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Nell'ambito dell'applicazione della direttiva comunitaria vogliamo sottolineare un aspetto importante: quello per cui si ritiene che ciascuna legislazione nazionale contenga norme per verificare il carattere di competenza e di onorabilità delle persone che effettivamente determinano la direzione dell'ente. A noi sembra che in questa parte della direttiva sia insita anche la richiesta che si esercitino indagini penetranti ed esaurienti allo scopo di individuare chi siano queste persone, sia attraverso la loro effettiva titolarità, sia attraverso l'indagine sulla composizione azionaria che concorre alla formazione del capitale delle società creditizie.

Giova a questo proposito ricordare come dalla possibilità di mascherare l'effettiva titolarità siano derivate alcune delle vicende più disastrose che hanno colpito il nostro sistema bancario. In questa direzione, memori delle vicende della banca Fabbrocini, delle vicende Sindona, del Banco Ambrosiano, vanno i nostri emendamenti aggiuntivi. Su questi emendamenti c'è stato un confronto nella nostra Commissione e, dinanzi al corretto atteggiamento del Governo che riconosceva la grande importanza ed anche l'at-

tualità dei problemi che i nostri emendamenti intendevano affrontare e risolvere, il rappresentante del Governo assunse l'impegno di formulare comunque, entro 60 giorni, al Parlamento proposte adeguate all'importanza e alla complessità della materia stretta.

Voglio qui ricordare al sottosegretario Fracanzani che dal 28 novembre 1984 ad oggi sono passati quasi tre mesi, ma questo impegno non è stato ancora mantenuto. Di contro, la Banca d'Italia, com'è noto, ha aperto il dibattito sul meccanismo di garanzie dei depositanti che oggi fa perno sul decreto ministeriale 27 settembre 1974, che autorizza la banca centrale a concedere speciali anticipazioni a 24 mesi al tasso dell'1 per cento in favore di quelle banche, che si surrogano nei confronti dei depositanti di altri istituti di credito in stato di dissesto. Occorre allora chiedersi se sia giusto, ad esempio, che la collettività, attraverso la Banca d'Italia, si faccia carico dei *cracks* bancari o che i creditori di una banca insolvente vedano garantite le proprie ragioni in modo integrale ed uniforme.

Ecco perché siamo dell'avviso che occorra creare da un lato un fondo interbancario di garanzia dei depositi, da considerarsi alla stregua di un rafforzamento patrimoniale in linea con la legislazione europea, cancellando dall'altro quello che viene definito giustamente come «decreto Sindona», di cui si propose l'abolizione già nella relazione di minoranza presentata dal gruppo comunista nella Commissione d'inchiesta sulla vicenda Sindona.

I nostri emendamenti da questo punto di vista tendono anche ad accelerare le decisioni dei banchieri. Oggi come oggi, dato il tempo trascorso dal 28 novembre 1984, non credo vi siano ragioni temporali che possano ostacolare l'accoglimento dei nostri emendamenti. Per questa ragione, se essi non saranno accolti, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione del provvedimento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pumilia. Ne ha facoltà.

CALOGERO PUMILIA. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, su un punto credo concorderemo tutti: l'urgenza della approvazione del disegno di legge n. 2139, che ci proviene dall'altro ramo del Parlamento, per le ragioni illustrate dal relatore, sulle quali si è soffermato anche l'onorevole Bellocchio. A sette anni dalla emanazione della direttiva comunitaria n. 77/780 il nostro paese, per tutta una serie di motivi, è ancora inadempiente.

Il relatore Merolli ha ricordato anche la sentenza della Corte di Lussemburgo, che ha condannato il nostro paese; da parte mia vorrei ricordare ancora la proposta di legge n. 387 presentata al Senato dal senatore Berlanda e da altri colleghi del gruppo democristiano, che mirava ad allargare il discorso, prefigurando una modifica essenziale ed importante della legislazione bancaria. L'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di rinviare l'esame di quella proposta di legge per consentire una più rapida approvazione del provvedimento oggi in discussione. In questo quadro credo che gli emendamenti che il gruppo comunista ripropone potrebbero trovare sede più propria nell'ambito di una discussione più pacata e serena a brevissima scadenza su uno strumento legislativo idoneo alla modifica della legislazione bancaria.

Per parte mia, dunque, mi limiterò ad alcune osservazioni in parte concordanti con quanto sostenuto poco fa dal collega Bellocchio, che potranno servire — se il Governo ed il Parlamento lo riterranno — all'atto della predisposizione — che mi auguro, ripeto, possa avvenire a breve — di uno strumento legislativo organico di modifica della legge bancaria.

Gli effetti che la direttiva comunitaria di cui trattiamo potrà avere sul nostro ordinamento creditizio non sono pochi, ed alcuni di essi presentano qualche ambiguità ed indeterminazione, dalle dimensioni anche marcate.

Alcune norme di armonizzazione comunitaria a contatto con la realtà italiana rischiano di scolorire il loro obiettivo, vale a dire la realizzazione della parità

delle *chances* concorrenziali e di immagine; e questo per le spiccate diversità della normativa e della struttura del nostro sistema bancario.

L'obiettivo stesso della libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi può penalizzare il sistema italiano rispetto al resto della comunità, se non si interviene a modificare posizioni storiche, per competenza territoriale e per dimensioni, di taluni istituti, che sono più da salvaguardare che da espandere; se non si acquista la consapevolezza della esistenza nel nostro paese di tutta una categoria di enti creditizi che di fatto non possono giovare del beneficio della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi.

Si tratta — per citare solo i più importanti — degli istituti di credito fondiario ed edilizio che, da un lato, sono legati dalla loro particolare legislazione ai rispettivi sistemi di garanzia reale e più precisamente ai rispettivi diritti ipotecari, e dall'altro sono impediti ad operare al di là delle loro frontiere da ostacoli anche di natura valutaria.

Pertanto, nell'ambito delle intenzioni, più volte espresse, di liberalizzazione effettiva del settore creditizio, si impone di promuovere subito un progetto di direttiva destinato a rimuovere gli ostacoli anzidetti.

Per ciò che riguarda l'armonizzazione dei bilanci bancari la direttiva, com'è noto, ha lo scopo di introdurre norme atte a regolare la materia dei conti annuali delle istituzioni creditizie, secondo criteri e principi uniformi, e nel contempo ha cura di offrire al pubblico di tutta la Comunità una informazione equivalente e comparabile. Le informazioni del bilancio bancario europeo costituiscono per gli Stati membri un livello minimo, potendo le autorità nazionali esigere altre informazioni. A questa facoltà dovrebbe corrispondere tuttavia un limite, anche se non espresso, considerato che il fondamento giuridico di tutta la normativa comunitaria sul diritto societario di cui all'articolo 54, paragrafo 3, lettera G del trattato di Roma, ha come obiettivo

quello di fornire agli azionisti ed ai terzi garanzie equivalenti in tutta la Comunità.

Sembrerebbe allora che il supplemento di informazione che uno Stato membro è legittimato a chiedere alle banche nazionali non debba in alcun modo alterare l'equivalenza e quindi la comparabilità dei bilanci del quadro comunitario. Ma non è così. In effetti, mentre le banche di tutti gli altri paesi comunitari non avranno, in pratica, grossi problemi per elevare la loro informazione al minimo voluto dalla direttiva, diversa è la situazione delle banche italiane, giacché esse, avendo già un livello informativo e di analisi più elevato del minimo comunitario, dovranno valutare quanto l'esuberante informazione cui sono soggette sia compatibile in un mercato comune del credito e del risparmio.

Tale problema di valutazione — che solo inizialmente è anche immagine — diventa delicato per le banche italiane. Non si tratta, infatti, di pubblicare qualche dettaglio in più rispetto agli altri istituti, bensì di apparire in pubblico con le proprie sembianze. Questo è giusto, ma tutte le altre banche comunitarie possono concedersi ancora un *maquillage* prima di esporsi alla ribalta.

Inoltre, la normativa comunitaria sui conti annuali delle banche introduce nel conto profitti e perdite compensazioni tra elementi positivi e negativi di reddito, nonché aggregazioni eterogenee che, unitamente alla liceità di una consistente e vasta sottovalutazione dei crediti, permette una notevole formazione di riserve non visibili, atte al momento opportuno a compensare perdite su crediti che pertanto non saranno mai rese note al pubblico.

In particolare, tra gli oneri del conto economico, nello schema comunitario le perdite su crediti e gli accantonamenti per rischi su crediti e garanzie sono aggregati e possono venire compensati da proventi per il recupero di crediti e per l'utilizzo, annullamento di accantonamenti per rischi su crediti e garanzie. Di conseguenza, soltanto il saldo tra i sud-

detti oneri e proventi figurerà nel conto profitti e perdite.

Quanto alla riserva prudenziale invisibile, una volta registrata essa non può essere sciolta al cessare delle ragioni che l'hanno fatta costituire, ma può e deve essere mantenuta fino a quando la banca lo ritenga opportuno, ovvero sino a quando la utilizzerà per ripianare oneri di perdite su crediti.

In tal modo viene assicurato alla gestione bancaria uno strumento di stabilizzazione dei risultati d'esercizio. Appaiono però evidenti, dopo quanto abbiamo affermato, le diversità con l'impostazione di bilancio delle banche italiane, che distingue nei conti annuali le perdite e le minime valenze non solo dei crediti ma anche delle altre gestioni ed inoltre distingue pure gli accantonamenti per rischi e per oneri e il loro utilizzo, nonché le sopravvenienze e l'ammontare globale degli accantonamenti esistenti alla fine dell'esercizio, correlandoli ai corrispettivi cespiti dell'attivo.

Sono diversità di informazione e di impostazione piuttosto consistenti, che non possono non far sorgere una riflessione sulla disparità di trattamento riservata alle banche italiane, sulla non equivalenza dell'informazione e delle garanzie offerte al pubblico comunitario e sulla diversa immagine delle banche italiane che da tutto ciò inevitabilmente scaturisce. È vero che l'ipertrofica informazione fornita al pubblico dalle banche italiane costituisce un esempio unico nella Comunità europea, che non ha riscontri nel mondo intero; ma è anche vero che l'obiezione che viene mossa al nostro bilancio — e cioè che esso è oberato da notizie che non riguardano il pubblico, ma le autorità di controllo — non sembra che giustifichi le disparità in precedenza rilevate.

Il legislatore italiano dovrebbe intervenire al fine di chiarire e di distinguere nettamente informazione dovuta al pubblico ed informazione dovuta alla vigilanza bancaria. Fermo restando, pertanto, come negli altri paesi, il diritto-dovere per quest'ultima di ottenere dalle

banche quanto necessita alla funzione di controllo, l'informazione al pubblico delle banche italiane dovrebbe necessariamente adeguarsi, nella prospettiva di un mercato comune del credito e del risparmio, a quella presentata da tutte le altre banche europee, senza differenziazioni, sia negli aspetti sostanziali di presentazione della gestione e dei suoi risultati, sia negli aspetti di dettaglio dei conti.

Le modalità e l'ampiezza degli interventi per la tutela dei risparmiatori variano poi da paese a paese. Allo stato attuale, in caso di crisi bancaria, il trattamento che viene fatto ai vari creditori non è per tutti uguale; e non si può dire che per i creditori italiani le condizioni previste siano le migliori. Si rende pertanto necessario intervenire al fine di evitare che in seno alla Comunità alcuni creditori della stessa categoria — in specie se si tratta di semplici depositanti — siano trattati in modo diverso a seconda del paese di residenza.

In un contesto in cui l'attività bancaria diventa sempre più internazionale per la creazione di affiliate, di *joint ventures* in paesi vicini e lontani, nonché di vari *official centers*, oppure attraverso la partecipazione di enti creditizi o finanziatori già esistenti in tali località, occorre intervenire al fine di consentire alle autorità di vigilanza del paese in cui si trova la sede principale dell'ente capogruppo di procedere ad un controllo globale dell'attività di quest'ultimo, dovunque essa si svolga. In alcuni paesi della Comunità, come l'Olanda e la Gran Bretagna, un siffatto controllo su base consolidata è già più o meno in vigore, come del resto, fuori della Comunità, in Svezia. È necessario che tali controlli vengano estesi con criteri uniformi a tutti i paesi della Comunità.

Per ciò che concerne i coefficienti di solvibilità e di liquidità c'è una certa confusione e una mancata armonizzazione a livello europeo. Sappiamo bene che non è un lavoro semplice; sappiamo pure che ci vorranno degli anni per arrivare a risultati approfonditi. Ma intanto perché non

dare spinte per la creazione di una centrale dei rischi Europa? Diventerebbe in questo modo più facile stabilire i criteri relativi all'accesso all'attività creditizia.

È assai discutibile che nell'ambito del Trattato comunitario possa applicarsi nel breve periodo un regime anti-cartello ad un mercato come quello del denaro, per il quale, almeno fino a questo momento, nessun progresso concreto è stato compiuto sulla via della liberalizzazione dei rapporti tra i paesi. A questo proposito, va osservato che l'articolo 85, che contiene la normativa in questione, presuppone ai fini della sua applicabilità che le pratiche oggetto del divieto siano tali non solo da falsare la concorrenza, ma da pregiudicare anche il commercio fra Stati. Si tratta in sostanza di una normativa che va letta in connessione con quella logicamente prioritaria istituente un mercato comune, sia esso relativo alle merci, ai servizi o ai capitali. Di conseguenza, non si vede come potrebbe pretendersi l'applicazione di un regime a tutela della concorrenza relativamente ad una merce quale il denaro, rispetto a cui non si può certo parlare di un mercato comune funzionante; né può pretendersi, da un punto di vista giuridicamente corretto, di invertire il discorso e sostenere l'applicabilità di detto regime come premessa rispetto all'istituzione di un mercato comune del denaro, perché questo, cioè il mercato comune, è il logico presupposto di quello, e non il contrario.

A questo riguardo, infine, occorre anche considerare gli aspetti anacronistici che ne risulterebbero in una situazione, assurda finché si vuole, ma ancora oggi avvalorata da posizioni reiterate di una nostra autorevole giurisprudenza penale secondo la quale si stenta a riconoscere la natura di attività di impresa a quella creditizia, proponendosi piuttosto di qualificarla come una sorta di servizio pubblico. Ciò porterebbe automaticamente ad escludere l'applicabilità della trattativa anti-cartello del Trattato CEE, che ha invece come presupposto chiarissimo e riconosciuto in molteplici prese di posizione ufficiali da parte della stessa

CEE la natura imprenditoriale dell'attività.

Questa notazione è fatta al prevalente scopo di denunciare le contraddizioni in cui ancora si muovono le autorità pubbliche ai vari livelli, amministrativi e giurisdizionali, e alle varie dimensioni, statale e comunitaria, nella materia del credito. Una riflessione sui punti che ho sopra ricordato mi sembra necessaria in questo dibattito parlamentare, non fosse altro che al fine di valutare con coerenza il peso degli effetti comunitari a livello del sistema bancario nazionale, e ciò specialmente con riferimento alle varie fasi dell'armonizzazione della legislazione bancaria europea; fasi, aggiungo subito, che si presentano dense di contrasti e di pericoli, quali scaturiscono da una realtà assai amara; e cioè che, un po' dovunque, al grande impegno ideale nei confronti dell'Europa non si accompagnano comportamenti conseguenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Merolli.

CARLO MEROLLI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che ringraziare gli onorevoli Bellocchio e Puzia per gli interventi svolti.

Dopo tali interventi, richiamandomi agli argomenti svolti in sede di relazione, desidero puntualizzare che sono emerse due esigenze: quella di approvare con celerità il provvedimento, per il ritardo che già viene imputato al Governo italiano; e quella di procedere ad una revisione della legge bancaria, che potrà essere opportunamente affrontata, nella sua completezza, in altra specifica sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il rela-

tore ed i colleghi intervenuti nel dibattito per avere sottolineato l'importanza del provvedimento in esame; e anch'io ricordo come il testo del disegno di legge in oggetto, proposto dalla Commissione finanze di questa Camera, sia identico a quello approvato dal Senato nella seduta del 10 ottobre 1984.

L'iniziativa — l'ha ricordato puntualmente il relatore anche qualche momento fa — riveste carattere di urgenza, anche perché il nostro paese è stato condannato, con sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 1° marzo 1983, per la mancata attuazione della direttiva 77/780 nel termine prescritto, scaduto fin dal 15 dicembre 1979. Anche per questo il Governo ha ripetutamente sottolineato la necessità di un *iter* celere del provvedimento, e per un tale *iter* si è coerentemente attivato in termini operativi.

È superfluo ricordare — ma credo sia pertinente, per alcune dichiarazioni che abbiamo qui sentito — che l'approvazione di emendamenti sarebbe in contraddizione con il dato obiettivo della necessità di giungere ad un'approvazione quanto mai tempestiva del provvedimento medesimo.

Sinteticamente, per quanto riguarda più specificamente i contenuti del presente disegno di legge, si premette che la direttiva CEE prescrive: primo, il diritto di stabilimento; secondo, il carattere di impresa dell'attività degli enti creditizi; terzo, l'assoggettamento di tali attività al regime dell'autorizzazione, da concedersi sulla base dei requisiti oggettivi da predefinire con legge.

Pertanto, con il disegno di legge si conferisce delega al Governo ad emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, le disposizioni necessarie per dare attuazione alla citata direttiva. I principi e i criteri direttivi, risultanti dalla direttiva medesima, possono così sinteticamente specificarsi.

In primo luogo, si precisa il carattere di impresa dell'attività degli enti creditizi e si chiarisce che l'accesso a tale attività è subordinato ad autorizzazione sulla base di requisiti oggettivi, indipendentemente

alla natura pubblica o privata degli enti.

In secondo luogo, per gli amministratori e i dirigenti preposti alla guida dell'ente creditizio, vengono prescritti precisi requisiti di esperienza e di onorabilità (secondo la terminologia adoperata dalla direttiva e che trova riscontro in alcune legislazioni nazionali). Il requisito dell'onorabilità viene escluso per coloro che si trovino in stato di interdizione legale ovvero di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, nonché, anche indipendentemente dall'interdizione, per gli autori di gravi violazioni penali della legge bancaria e di gravi reati contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica e contro il patrimonio, che abbiano dato luogo a condanna definitiva.

La direttiva prevede poi la determinazione degli effetti sul proseguimento dell'esercizio dell'attività creditizia conseguenti alla perdita dei requisiti soggettivi ed oggettivi precedentemente indicati; e stabilisce inoltre che il diniego dell'autorizzazione deve essere motivato e notificato all'interessato nei termini prescritti: trascorsi tali termini si forma automaticamente il silenzio-rifiuto impugnabile.

Utilizzandosi la facoltà riservata agli stati membri dalla direttiva, si indica poi il principio che l'apertura in territorio italiano di succursali di enti creditizi aventi sede in un altro Stato membro viene subordinata al rispetto delle norme sostanziali e procedurali dettate dalla legge italiana per le succursali degli enti creditizi nazionali; si stabilisce il coordinamento delle disposizioni in materia di dipendenze bancarie, con le norme contenute nell'articolo 8 della direttiva comunitaria, relative alla revoca della autorizzazione ad enti creditizi o a loro succursali; si recepisce, infine, il principio della collaborazione delle competenti autorità creditizie con le autorità creditizie degli altri Stati membri della comunità, al fine di agevolare la vigilanza sugli enti creditizi aventi sede nel territorio della comunità.

Signor Presidente, vorrei fare in conclusione alcune dichiarazioni in materia di cosiddette «crisi bancarie», precisando che il problema della gestione delle stesse non è strettamente attinente al tema della direttiva CEE, alla cui attuazione il disegno di legge in discussione è finalizzato. Nessuno dei punti di tale direttiva si riferisce, infatti, al problema in parola, né la direttiva pone al riguardo alcun obbligo di intervento normativo a carico degli Stati destinatari della direttiva medesima.

Il Governo, per altro, già per sua autonomia scelta e perché sensibile alle indicazioni scaturite nel corso dell'esame, da parte della competente Commissione, del disegno di legge in parola, intende soffermarsi su tale tematica anche in ragione del fatto che ha preso contatti, nelle settimane scorse, con molta puntualità rispetto ai termini preannunciati in sede di Commissione finanze e tesoro, con la Banca d'Italia e con l'Associazione bancaria italiana, non soltanto allo scopo di verificare le rispettive posizioni al riguardo, ma al fine precipuo di fornire il proprio diretto contributo, prospettando le seguenti linee di indirizzo politico, che intendo in questa sede annunciare.

Si è precisato, e si precisa anzitutto, che gli oneri derivanti da eventuali «crisi bancarie» debbano spettare non all'erario ma al sistema creditizio, che, nel quadro delle responsabilità che direttamente gli competono, dovrà definire i criteri e le modalità per la disciplina degli interventi volti a fronteggiare quegli oneri e per la necessaria organizzazione funzionale.

Si è altresì chiaramente prospettata ai diretti interlocutori della Banca d'Italia e dell'ABI la necessità che le decisioni del sistema creditizio in materia debbano avvenire in tempi ragionevolmente brevi, se pur compatibili con la complessità e difficoltà dei problemi esistenti, di cui tutti dobbiamo avere piena conoscenza, non senza precisare all'Associazione bancaria — come abbiamo fatto — che, ove ciò non avvenisse in tempi ragionevolmente brevi, l'iniziativa diretta del Governo gli verrebbe ineluttabile.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

Si ravvisa l'utilità dell'emanazione di una apposita disciplina legislativa che — fermo l'adeguato impegno del sistema bancario come sopra ed appresso delineato — fornisca, attesa la delicatezza della materia, all'autorità di vigilanza — rispetto a non auspicabili eventi eccezionali, con conseguenti possibili situazioni di crisi sull'intero sistema finanziario — strumenti di intervento esclusivamente motivati da interessi di carattere generale.

Anche in tali ipotesi resta comunque fermo il principio secondo cui la garanzia per i risparmiatori sarà rappresentata dalle misure predisposte dal sistema interbancario.

La nuova normativa sostituirà le disposizioni attualmente in vigore.

Sulla base degli indirizzi di cui sopra, ed a seguito dei numerosi contatti ed incontri intervenuti, si è registrata una sostanziale convergenza dei banchieri e della Banca d'Italia su una soluzione che, per quanto riguarda gli ipotizzati interventi del sistema bancario, presenta come tratti fondamentali la istituzione di un fondo di dimensioni adeguate (orientativamente quattromila miliardi) per tutte le componenti del sistema creditizio, indipendentemente dalla loro natura giuridica; la contribuzione con risorse delle singole aziende in misura correlata a grandezze di bilancio secondo parametri obiettivi; la individuazione della finalità del fondo, rappresentata dalla garanzia del rimborso ai depositanti delle aziende associate a tutela dell'immagine e dell'affidabilità del sistema bancario, finalità da realizzare in via primaria attraverso l'impegno del fondo ad intervenire in favore dei depositanti delle aziende poste in liquidazione; la previsione di un sistema di garanzie tali da mantenere funzioni selettive nel mercato; la attribuzione della gestione del fondo ad organi rappresentativi delle banche partecipanti; la istituzionalizzazione, infine, di opportune forme di raccordo con l'organo di vigilanza, al quale verrebbe riconosciuto il potere di guida e di coordinamento degli interventi.

Il comitato esecutivo dell'ABI, nella seduta del 22 gennaio scorso, si è già favorevolmente pronunciato sulle linee generali dianzi precisate. Occorrono ovviamente ulteriori approfondimenti per definire il meccanismo in tutti i suoi aspetti tecnici. Sarà cura peraltro del Governo assicurare la massima tempestività per l'adozione delle decisioni finali.

. PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1197. — «Termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 da parte dei contribuenti ammessi al regime forfettario e per la liquidazione e il versamento mensile dell'imposta sul valore aggiunto dovuta per il mese di gennaio 1985 da parte degli stessi contribuenti» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2585) (con parere della V Commissione).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

scritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

COLONI ed altri: «Contributo al Collegio del mondo unito dell'Adriatico, con sede in Duino Aurisina, mediante emissione di una moneta celebrativa dei Collegi del mondo unito» (292).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 26 febbraio 1985, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2438).

Proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2407).

— *Relatore:* Bressani.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 18,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,55.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PICCHETTI E GRASSUCCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1982 presso la sede SPI (IRI) si pervenne ad un accordo con il quale la società olandese Maasind rilevava il pacchetto azionario della Metalsud (ex Egam) situata nel comune di Roma e posta in liquidazione;

l'accordo raggiunto prevedeva un piano di risanamento aziendale fondato sulla diversificazione produttiva assicurata dalla Maasind con la creazione della spa Dynawatt per la produzione di sistemi idrici e generatori elettrici, piano che doveva assicurare entro il 30 aprile 1985 la totale rioccupazione produttiva dei circa 200 dipendenti;

tale accordo veniva garantito dal Ministero delle partecipazioni statali per cinque anni circa gli aspetti occupazionali, favorendo altresì da parte del Ministero, con vari interventi anche di consistente natura finanziaria, il crearsi di condizioni positive per il successo delle intese, tra cui impegnativi programmi di riqualificazione professionale per i lavoratori, che sono stati effettuati con pubblici sostegni finanziari;

a tutt'oggi, prossimi ormai alle scadenze ipotizzate dal piano, oltre 100 lavoratori sono ancora in cassa integrazione guadagni e che l'attività produttiva della fabbrica non manifesta quelle condizioni che ne garantiscano il suo sviluppo, condizioni che, invece, fanno sorgere fondate preoccupazioni sulle reali possibilità che la società Dynawatt realizzi i propositi dichiarati —

quali informazioni disponga il Ministro circa la reale situazione della società in questione e quali interventi ha compiuto o intenda compiere perché siano rispettati i termini dell'intesa a suo tempo

raggiunta, per non vanificare ingenti risorse pubbliche investite ed assicurare invece presenza e ruolo nell'area romana di una importante realtà produttiva quale lo stabilimento Dynawatt. (5-01540)

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del ritrovamento in località Monte Mummolo in territorio del comune di Caiazzo (Caserta) di un deposito radioattivo, custodito in un immobile e di cui il pretore di Piedimonte Matese, anche se in relazione ad una irregolarità di carattere edilizio, ne ha disposto il sequestro;

quali provvedimenti, per la parte di rispettiva competenza, s'intendano adottare per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica, atteso che le autorità locali, a ciò preposte (USL e comune) hanno ignorato questa primaria esigenza, in quanto non è lecito, a parere dell'interrogante, avanzare dubbi circa la reale destinazione dell'immobile, dato che, proprietaria di esso risulta essere la signora Amalia Metitieri, amministratrice, guarda caso, della SORIM srl di Caserta, specializzata nella radioprotezione industriale e medica, nonché consorte del dottor Raffaele Lino, fisico nucleare e socio della SORIM medesima.

Ritiene altresì che non valga ad inficiare tale deduzione, il fatto che il comune di Caiazzo abbia rilasciato per l'immobile in questione una licenza edilizia per adibirlo a casa colonica, in quanto, molti dei fusti reperiti nel deposito provengono dalla SICURAD di Palermo, ditta convenzionata con molti ospedali del sud, e, non apparendo di conseguenza verosimile immaginare una concatenazione di elementi, dovuta a mera fatalità, l'unica e sola conclusione che emerge è quella di trovarsi al cospetto di un deposito di materiale radioattivo, la cui installazione avrebbe richiesto le più assolute garanzie di sicurezza, previste dalla legge e la cui tempestiva adozione s'invoca da parte dell'interrogante. (5-01541)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PUJIA, NAPOLI E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

il Nucleo di valutazione costituito presso il Ministero ha, tra le diverse richieste presentate dalla regione Calabria per l'utilizzazione dei fondi FIO 1984, ritenuto ammissibile nella globalità e quasi esclusivamente le opere relative al trattamento dei rifiuti solidi urbani;

tale scelta non si può considerare pienamente compatibile con le finalità del FIO, giacché non produce occupazione, quale è quella richiesta da una regione ad alto tasso di disoccupati;

la scelta ha escluso opere significative dal punto di vista dell'investimento e dell'occupazione, quale la costruzione di porti turistici e pescherecci (peraltro in parte ammessi nei problemi FIO precedenti), quali le opere di irrigazione per aree particolarmente importanti dal punto di vista agricolo;

la qualità delle opere ammesse e il tipo di licitazione prevista (appalto-concorso) fanno prevedere la non cantierabilità delle stesse entro i termini stabiliti per legge;

le pubbliche motivate critiche del presidente del Consiglio e della Giunta regionale della Calabria;

le illusioni affiorate su alcuni periodici (*Il Mondo* etc.) -:

quali iniziative il Governo intenda assumere:

per accertare quali siano i profondi motivi di tale scelta che, di fatto, penalizza ancora una volta la Calabria;

per adeguare le scelte FIO, non solo alle finalità volute, ma anche alle reali esigenze della Calabria. (4-08265)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sta prendendo conoscenza del fatto che, in quasi

tutto il territorio laziale, i danni delle « gelate » di gennaio si stanno rivelando come eccezionalmente gravi, nel senso che alcune coltivazioni - soprattutto gli olivi - sembra siano state « uccise » dal gelo; e del fatto, dunque, che non ci si trova di fronte ad un evento « stagionale », ma ad un vero e proprio disastro per quelle coltivazioni, che non potranno produrre più nulla per molti anni ancora. Già aveva per primo segnalato questa ipotesi (con l'interrogazione del 12 febbraio scorso n. 4-07994) che adesso trova ulteriore conferma anche nella provincia di Frosinone. In essa, l'Unione provinciale agricoltori, la Coltivatori diretti e la Confcoltivatori si sono mossi insieme per chiedere aiuti, effettuando un primo calcolo dal quale risulta che i danni al momento quantificabili ascendono sui trenta miliardi, in quanto - secondo quanto sottolinea *Il Tempo* edizione locale, del 22 febbraio scorso: « l'olivicoltura in Ciociaria ha subito una falcidia », eliminando dal mercato una produzione di olio valutabile sui 50 mila quintali. Inoltre, quello che è ancora peggio, « se si considera che ci vogliono almeno da quattro a cinque anni perché le piante tornino alla loro capacità produttiva », si comprende l'allarme e lo sgomento che si stanno diffondendo tra gli olivicoltori della Ciociaria (e della regione tutta). Tra le iniziative proposte ed anzi urgentemente sollecitate vi è la richiesta di « erogazione di un contributo *una tantum* di almeno 5.000 lire a pianta », a favore appunto degli olivicoltori ciociari; oltre alla situazione generale nella regione, per come dovrebbe risultare al Ministero competente, attraverso i rilievi e le segnalazioni che gli enti locali non avranno certamente fatto mancare in questa fase, anche qual è il parere su questa specifica proposta e quali provvedimenti si intendono predisporre in materia. (4-08266)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quando il Governo darà seguito concreto e formale all'impegno di presentare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

entro 6 mesi a partire dal 25 luglio 1984 - cioè, entro il 25 gennaio scorso - il piano di potenziamento e di ristrutturazione del Servizio geologico nazionale; impegno assunto a seguito del voto espresso a suo tempo all'unanimità dalla X Commissione industria del Senato;

come si concilia quell'impegno - che ebbe grande e favorevole eco sulla stampa, data la gravità e l'importanza del problema che intendeva affrontare - con il fatto che il 7 febbraio scorso alla Commissione lavori pubblici della Camera, è stato proposto un testo unificato della « Legge-quadro per la difesa del suolo », che non soltanto ignora l'iniziativa della X Commissione industria del Senato e l'impegno governativo che ne derivò, ma neppure fa riferimento - per quanto concerne la partecipazione dei Ministeri interessati alla programmazione degli interventi sul territorio - al Ministero dell'industria, commercio e artigianato, da cui il Servizio geologico d'Italia dipende.

(4-08267)

TAMINO E GORLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - visto il decreto del Ministro della pubblica istruzione del 18 gennaio 1985 col quale si procede allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ESMaS ed alla nomina di un commissario straordinario;

preso atto che detta determinazione è stata presa in considerazione del fatto che « non si ritiene di poter procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente ed alla nomina del presidente dato che la Commissione del Senato ha chiesto di non esprimersi in merito »;

preso atto altresì che a parere del ministro era necessario « assicurare all'ente organi che ne garantiscano il funzionamento »;

visto l'allegato C3 bilancio dello Stato 1985-87 (finanziamento per norme per

lo scioglimento dell'Ente scuola materne per la Sardegna) -:

i motivi che hanno portato il ministro a nominare un commissario straordinario per « assicurare all'ente organi che ne garantiscano il funzionamento ... », dato che il presidente e il disciolto consiglio di amministrazione operavano in regime di *prorogatio* dall'ottobre del 1983 assicurando la gestione dell'ente;

le ragioni per le quali il su citato decreto non è passato alla registrazione della Corte dei conti e non è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*;

le motivazioni che hanno portato il ministro a scegliere quale commissario straordinario un uomo che porta avanti una linea politica a sostegno della scuola privata ad indirizzo cattolico, anziché indirizzare la scelta sul presidente del disciolto consiglio di amministrazione che, per la sua conoscenza di tutti gli aspetti della vita interna dell'ente, avrebbe assicurato continuità di gestione e comunque un rapporto corretto con le forze sociali sarde;

la reale volontà politica del ministro in merito alle sorti dell'ESMaS, in quanto dagli atti prodotti negli ultimi anni dallo stesso è chiara la volontà di procedere allo scioglimento dell'Ente. Tale volontà si sarebbe dovuta concretizzare con la relativa presentazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del disegno di legge;

ove esistesse, tale progetto, al fine di poterlo discutere con le forze sociali sarde interessate, a garanzia di una piena salvaguardia e dei diritti delle lavoratrici dell'ente e dello stesso servizio sociale.

(4-08268)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'8 febbraio 1985 si è costituita la « cooperativa 8 febbraio » formata dai giovani disoccupati di Casoria (Napoli);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

gli enti locali, ed in particolare la giunta comunale di Casoria, più volte sollecitati dalla « cooperativa 8 febbraio », non hanno saputo né dare risposte positive alle istanze avanzate dai giovani disoccupati, né aprire un confronto con gli stessi esasperando la situazione di tensione esistente;

nel comune di Casoria esistono ancora numerosi campi-*container* per terremotati, e sono necessari importanti interventi pubblici per sanare il degrado ambientale e civile;

l'unica alternativa esistente *in loco* al reclutamento dei giovani da parte della camorra è la protesta collettiva dei disoccupati organizzati -:

se non ritengono completamente ingiustificate le violenti cariche della poli-

zia e dei carabinieri (colpi di pistola, donne picchiate, ecc.) effettuate venerdì 22 e sabato 23 febbraio contro i cittadini che manifestavano pacificamente per il lavoro, e l'arresto di 53 disoccupati;

se non valutino altresì che tale comportamento delle forze dell'ordine, generando sfiducia nella protesta civile e collettiva, sia di oggettivo aiuto agli agenti reclutatori della camorra;

quali iniziative intendano intraprendere per richiamare le forze dell'ordine di Casoria ad un comportamento di maggior rispetto delle legittime manifestazioni per il lavoro dei giovani disoccupati e per dare una risposta alle esigenze di sviluppo occupazionale nel territorio di Casoria, anche in riferimento alle necessità della ricostruzione post-terremoto.

(4-08269)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che con l'arresto di Sandro Saccucci un altro importante latitante viene finalmente assicurato alla giustizia;

che risultano individuati nei loro rifugi quasi tutti i principali latitanti (compresi quelli di cui non viene concessa l'extradizione) —;

se sono noti al Governo anche i rifugi di Licio Gelli e Francesco Pazienza e, in caso negativo, di quali connivenze e protezioni i capi piduisti godano per continuare a sfuggire alla giustizia e se fra tali connivenze si presuma vi siano anche quelle delle ramificazioni internazionali delle infiltrazioni piduiste dei servizi segreti;

come il Governo intenda agire per assicurare anche tali latitanti alla giustizia. (3-01662)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso

che il giorno 23 febbraio 1985 il professor Mauro Palma che si trovava a Verona, quale relatore agli incontri di didattica della matematica organizzati nel quadro dell'iniziativa « Pro scuola » dal comune di Verona, veniva prelevato dall'albergo Trieste, ove risiedeva, da tre agenti di pubblica sicurezza, con auto di servizio, ed obbligato a seguirli nei locali della questura per accertamenti;

che la motivazione addotta dagli agenti all'interessato era di indagare sullo smarrimento della sua patente di guida avvenuto nel 1975;

che tale motivazione risulta pretestuosa, essendo lo smarrimento avvenuto a Roma - dove il professor Palma ha sempre risieduto - nel 1974, regolarmente

denunciato ed avendo l'interessato ottenuto regolare duplicato nello stesso anno;

che nei locali della questura non gli veniva porta alcuna spiegazione, bensì richieste sui motivi e sulla durata del suo soggiorno a Verona;

che dopo mezz'ora di non precisati accertamenti svolti trattenendo l'interessato in un attiguo locale, egli veniva riaccompagnato senza alcuna verbalizzazione dell'avvenuto;

che il professor Palma è attivamente impegnato nel Centro di documentazione sulla legislazione di emergenza nella promozione di dibattiti ed iniziative per il superamento dell'emergenza stessa e sui problemi della carcerazione in Italia —;

se il Ministro non ritenga, stante la infondatezza delle motivazioni addotte dagli agenti e dal sottufficiale della questura di Verona, che l'iniziativa costituisca un segnale intimidatorio verso l'attività del Centro di documentazione sulla legislazione di emergenza;

se non ritenga che tale iniziativa rientri nell'ostilità verso il problema della cosiddetta « soluzione politica » per cui il Centro è pubblicamente attivo;

se non ritenga, infine, di dover assumere un'iniziativa volta a chiarire il comportamento della questura di Verona immotivato e lesivo di elementari diritti del cittadino. (3-01663)

DEL DONNO E MAZZONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 aprile 1982, n. 181 (articolo 12, secondo comma) e il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638 (articolo 12, ottavo comma) autorizzano il ministro della sanità ad adottare con proprio decreto disposizioni per l'impiego nelle confezioni delle specialità medicinali di fustellati o bollini autoadesivi a lettura automatica;

la legge 12 ottobre 1982, n. 754 (articolo 3) contempla esclusivamente l'adozione di fustelle a lettura automatica;

il decreto ministeriale 10 giugno 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 192 del 16 luglio 1983), all'articolo 3, prevede che « tutte le confezioni di farmaci soggette per legge all'obbligo di fustellatura devono essere accompagnate, in luogo della fustella, da un bollino autoadesivo »;

nel disegno di legge n. 2105-septies, di iniziativa del ministro del tesoro, di concerto con i ministri del bilancio e delle finanze, recante « disposizioni in materia di confezione delle specialità medicinali ammesse a liquidazione a carico del Servizio sanitario nazionale » è confermata l'opzione, da parte del Governo, a favore del solo bollino autoadesivo a lettura automatica -:

se la scelta di un sistema in luogo dell'altro sia stata frutto di una obiettiva e ponderata valutazione di tutti gli aspetti, specie quelli economico-finanziari, della delicata questione. Tale scelta, invero, deve consentire, in sede di realizzazione pratica, il soddisfacimento di tutti gli interessi generali coinvolti, il che non sembra che si possa raggiungere attraverso la soluzione del bollino. L'altra alternativa, quella della « fustellatura », invero, è preferibile per una serie di fondate argomentazioni, quali: la fustellatura corrisponde al sistema già praticato nella larghissima generalità, con la conseguenza che, avendo già le imprese farmaceutiche un'alternativa tecnica funzionalizzata ad essa, non occorre impiantare nuovo macchinario, né

modificare l'organizzazione produttiva in esso utilizzata; i bollini rappresentano, rispetto al fustellato, un costo aggiuntivo assoluto, con aggravamento quindi della spesa farmaceutica pubblica. Tale costo deve tener conto dell'ammortamento delle nuove macchine, dell'acquisto dei bollini autoadesivi, della manodopera aggiuntiva da utilizzare sulle linee con le nuove macchine, degli oneri indiretti per il conseguente rallentamento delle capacità produttive, del costo per il controllo di qualità, ecc.; i tempi di realizzazione del bollino autoadesivo sono estremamente lunghi, in quanto la messa a punto del sistema nelle sue varie fasi non può prescindere da adeguate sperimentazioni ai fini soprattutto della compatibilità con la attuale impostazione degli impianti produttivi esistenti; il fustello offre sicure garanzie (impossibilità di distacco spontaneo, maggiore difficoltà di riciclaggio), mentre numerosi sono i dubbi relativamente al bollino (possibilità di distacco spontaneo dalla confezione, probabilità di contraffazione per possibili furti dei rotoli contenenti i bollini, leggibilità più problematica, ecc.); incremento delle esportazioni di valuta per l'acquisto di bollini autoadesivi di provenienza quasi totalmente estera (circa 80 per cento Fasson-Olanda);

alla luce di tali considerazioni si chiede altresì di sapere se sono allo studio opportune iniziative che prevedano in esclusiva, o quanto meno in alternativa, la scelta della fustellatura nonché una proroga del termine per l'effettiva applicazione della disciplina sulla lettura automatica di codici nelle specialità medicinali. (3-01664)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella « Relazione sullo stato dell'editoria » presentata dal garante per l'attuazione della legge sull'editoria (semestre 1° giugno 1983-30 novembre 1983, documento Camera n. LXIII, n. 1) con nota 621 del 13 ottobre si legge che il garante dell'editoria presentò rapporto ex articolo 2 del codice di procedura penale al pretore di Palermo per l'ipotesi di reato di omissione di atti di ufficio ex articolo 328 del codice penale a carico degli organi della regione siciliana per inadempienza dell'obbligo di comunicare le erogazioni pubblicitarie agli organi di stampa e di informazione e delle imprese editoriali;

tali inadempienze sono state registrate anche nelle successive relazioni semestrali presentate al Parlamento (dal 1° dicembre 1983 al 31 maggio 1984 e dal 1° giugno 1984 al 30 novembre 1984);

pressioni sulle e nelle istituzioni locali e statali siciliane sono tali da far temere che siano in atto manovre tese ad ottenere il controllo e l'influenza sugli stessi organi di stampa e di informazione, ad opera di organizzazioni politico-mafiose;

si ritengono gravi le conseguenze dovute a questa illegale omissione d'atti di ufficio da parte del massimo organo istituzionale della Sicilia e dei suoi organi ed enti pubblici, il che rende impossibile all'opinione pubblica la conoscenza e il controllo dell'uso delle risorse pubbliche in un settore così delicato -:

se il Governo è a conoscenza di eventuali sviluppi e iniziative, anche giuridiziarie, conseguenti al rapporto citato;

che cosa intende fare perché sia ristabilita la legalità;

se è a conoscenza di tentativi mafiosi di infiltrazione e controllo sia degli organi di informazione e di stampa siciliani, che delle relative strutture proprietarie;

se sono stati svolti controlli in questo senso a norma della legge antimafia.

(2-00615)

« POLICE ».